Delizie dell' Unionismo!

E ritorneremo allo sciopero del Westmoreland, ossia ritorne ò io solo che domenica scorsa fui a Latrobe per tenere una conferenza e visitai quei luoghi, dove, da sedici mesi, si combatte vergognosamente e vigliaccamente una lotta proletaria che tanto interesse, tanto aspettativa e commozione a trove aveva destato meno che sul teatro dove l'azione si svolgeva. supinamente e rassegnatamente si prostrava al simbolo dell'ordine ed al riconoscimento delle autorità costituite, ai padroni, alle legittime leggi dello Stato.

E lo sciopero passò con il suo farde lo di ignominia e di viltà, come un episodio qualunque della vita. come passano tutte le lotte delle masse avvilite e castrate, lasciando dietro di sè come trofeo di vittoria, come vestigio di coraggio e d'energia trecento famiglie ricoverate sotto le tende che per elemosina avevano fatto erigere i capi unionisti che gli scioperanti tradivano e vendevano al capitalismo esoso; ed il fremito generoso dei pochi, aihmè! troppo pochi, che vita e famiglia avrebbero immolate per il trionfo della causa di tutti.

E questi pochi buoni, questi pochi intrepidi e forti che in mezzo alla codardia generale avevano un concetto esatto e preciso della perigliosa situazione, e la volontà ferrea e l'indomabile energia volevano opporre alla tracotanza padronale, ed alla brutalità dei cosacchi statali e repubblicani erano italiani, e con un sentimento di orgoglio debbo constatarlo che dovunque il ramingo italiano, anche il più rozzo, porta impresso nell' anima il sentimento gentile, scolpito nella mente l'immagine della sua terra sorridente e luminosa, nel cuore la nota poetica e, nelle sue sofferenze e nelle sue gioie, la tradizione rivoluzionaria che ospita il suo spirito irrequieto come il vento agita i fronzuti rami degli alberi delle sue montagne; erano italiani e nostri compagni che tra 45 mila codardi, allo sciopero volevano e tentavano imprimere il suo vero carattere di lotta di classe, di guerra accanita, senza quartiere, agl' interessi opposti ed inconciliabili tra capitale e lavoro, tra lo sfruttato e lo sfruttatore.

Gli eroici propositi sarebbero stati coronati da ottimi successi se l'Unione non fosse intervenuta a fare da cane da guardia alle sacre proprietà dei padroni.

Appena i minatori incominciarono a disertare le miniere per uno scopo che loro stessi non sapevano e che oggi non sanno, poichè se domandate ad un scioperante per quale ragione lo sciopero fu dichiarato, invariabilmente vi risponde che egli lasciava il lavoro perchè altri lo avevano lasciato. I baroni del carbone immediatamente si premunirono contro l'imminente pericolo con l'importazione degli scabs, e subito fecero guardare le miniere dalla sbirraglia. E come se la vigile cautela dei padroni non bastasse l'*Unione* ottiene il permesso di nominare ed armare i suoi *deputies*, i quali avevano l'obbligo, il dovere e l'ordine severissimo di mantenere la calma tra gli scioperanti, arrestare irrimissibilmente coloro che avevano la bizza di non dimostrarsi docili agnelli. Ed i deputies delle *Unioni*, zelanti esecutori della consegna e degli ordini ricevuti, per un nonnulla arrestavano gli scioperanti e li traducevano a Greensburg, dove il giudice di pace non era blando ad applicare delle multe a questi esseri turbolenti.

Il compagno Belviso mi raccontò che gli stracci, che venivano mandati dalla carità pubblica a questi miseri, gli ufficiali dell'Unione, i quali avevano l'incarico della distribuzione, per togliersi la noia, li accumulavano dentro una cassa, che Belviso mi mostrò, e nell'ora stabilita, per la finestra, li buttavano giù nella strada.

Allora quella folla nuda si slanciava a raccogliere, a prendere ciascuno per sè ed in quella parapiglia, in quella confusione ogni giorno avvenivano baruffe, specialmente per le scarpe perchè, mentre si riusciva a prenderne una per il ragazzo, l'altra era per un uomo grande, e viceversa.

Un giorno avvenne quello che suole avvenire agli uomini esasperati dalla miseria e dalla disperazione. Un povero padre di famiglia, che nello squallore della sua tenda si vedeva ogni giorno attorno piangenti cinque figliuoli nudi ed affamati, deciso a tutti i rischi ed a tutti i pericoli, si recò nella casa degli indumenti laceri e bisunti, e senza cerimonie e permessi salì le scale, penetrò nel mucchio degli stracci che erano preda e vestito dell'armento scalzo, nudo e smunto, fece un fagotto e dalla finestra lo buttò in istrada.

Ma pronta la folla dei suoi compagni di miseria se ne impadronì, quindi al suo arrivo nacque una zuffa con pugni e calci e consecutivo arresto per opera del deputy unionista, e otto dollari e cinquanta soldi di multa dal giudice di pace.

Non bastavano gli arresti e le multe per parte dei loro aguzzini, erano necessarie quelle provocate dalle organizzazioni operaie!

Oh, i metodi di lotta del proletariato americano!

Svolgendosi la lotta con questo deplorevole metodo, la calma era naturale, ed i rappresentanti della compagnia mineraria avevano ragione di rispondere a chi domandava dello sciopero che nelle miniere non v'era sciopero poichè non vi era bisogno d'uomini.

Quelli però che erano preoccupati di questo stato anormale di cose in tempo d'uno sciopero che coinvolgeva 45 mila operai erano i vagabondi che erano stati reclutati dai bassi fondi a disimpegnare le funzioni dello sbirro; essi erano preoccupati per il timore che i padroni, non avendo più bisogno di loro, da un giorno all'altro li avrebbero mandati a casa a molestare altra gente che non era in isciopero. Pervasi da questo timore, che tormenta gli oziosi ed i criminali, per non perdere il tozzo di pane guadagnato a prezzo d'infamia e di viltà, assalivano come malandrini di macchia le pacifiche catapecchie degli scioperanti, uccidevano, ferivano uomini, donne e ragazzi.

Alla notizia di questi atti che riabilitano Tiburzi, i 45 mila minatori della contea del estmoreland, i quali, se armati potrebbero opporre una valida resistenza a tutti i fantocci degli Stati Uniti, per ordine dei loro generali, pena la perdità del misero sussidio di due dollari e mezzo per gli uomini, di uno e mezzo per le donne e cinquanta soldi per i ragazzi al la settimana organizzavano una parata. Dietro lo straccio della bandiera americana sfilavano a migliaia calmi e contriti come tanti bigotti sfilano nelle processioni religiose. Serbate l'ordine, la calma e la dignità di un popolo civile! gridavano gli organizzatori pagati in mezzo a tanta miseria, a 7 dollari cogli annessi e connessi nella distribuzione dei sussidii altrimenti perderete il soccorso dell'*Unione*; e l'ordine e la calma venivano religiosamente osservati tra le risate dei manigoldi della Compagnia.

No, mi correggo, la calma non veniva sempre osserata. Quelle figure torbide, losche dei bosses e sopraintendenti, quei cuori di macigno, di fronte a tanta abbiezione e viltà si commuovevano; si commuovevano nel vedere quelle donne lacere ed emaciate, quei bimbi macilenti trascinarsi per delle ore e delle giornate nelle strade, e mandavano due cosacchi a cavallo i quali sbarravano la strada.

Eh! gridavano i due vagabondi monturati, di qui non si passa!

Non una parola di protesta, non un segno di collera, ma tutta quella folla che reclamava il riconoscimento dei suoi diritti con le dimostrazioni mute delle strade si squagliava e, mogia mogia, ritornava al conforto mesto della catapecchia e della tenda.

Ma la materia è vasta e ne riparlerea al prossimo numero.

D. Nucera Abenavoli

A PROPOSITO...

Il "Quarto Stato" dimenticando i contadini, i prigioneri, i vagabondi, i senza mestiere, gli spostati d'ogni categoria, non corre il rischio di considerarsi quasi una classe distinta, a se, e di lavorare non per l'umanità ma pei suoi elettori, le sue cooperative, i suoi banchieri?

Così ogni rivoluzione ha avuto il suo domani.

Alla vigilia la marmaglia era sferrata al cimento, l'indomani era richiamata alla saviezza; alla vigilia le si inculcava che l'insurrezione è il più sacro dei doveri e l'indomani le si persuadeva che "il re è ancora la migliore delle repubbliche" che la vera abnegazione sta nel porre tre mesi di miseria a servizio della società, o che nessun arma è più terribile che la scheda elettorale.

Eliseo Reclus

POICHE' LO VOGLIONO PROPRIO....

Due Documenti.

Interrompiamo la pubblicazione della corrispondenza pervenuta alla *Cronaca* intorno alla cosidetta rivoluzione Messicana per dare in extenso la traduzione scrupolosamente letterale di due documenti a cui abbiamo già accennato nei numeri precedenti.

Le pubblicazioni già fatte sono del resto più che sufficienti a documentare che se era preciso compito del nostro giornale testimoniare nel modo più efficace ai profughi messicani perseguitati di là e di quà della frontiera la nostra solidarietà di liberali, ed il compito abbiamo secondo le forze nostre assolto in misura che i sozii di Paterson sono lontani le mille miglia dall'attingere, era anche dovere nostro più preciso, dopo le informazioni assidue pervenuteci dai compagni che erano stati nella Bassa California ed avevano soggiornato a *Los* Angeles, non suscitare entusiasmi soverchi per un' avventura politica dubbia, per l'affermazione di principii, pel trionfo di partiti, per l'instaurazione di regimi che, più o meno liberali, ma sempre ed essenzialmente borghesi, sono l'antitesi aperta dell'anarchismo, delle idee e delle dottrine dagli anarchici e dai sovversivi tutti condivise e preconizzate.

Quest'antitesi è messa in luce senza bisogno di commenti dalle *Istruzioni Generali ai Rivoluzionarii* apparse colla firma di tutti i membri della Giunta del Partito Liberale Messicano nel giornale *Regeneracion* di Los Angeles, N. 19 del 7 Gennaio dell'anno corrente, e dal *Programma del Partito Liberale Messicano* quale è richiamato nelle *Istruzioni* medesime, e fu concordato dalla Convenzione Nazionale del partito in Saint Louis, Mo., il 1 Luglio del 1906 e quale, a scanso di equivoci sulle mosse, sui caratteri e sulla meta del Partito Liberale Messicano, è stato riportato da *Regeneration* di Los Angeles il 3 settembre 1910.

E che a tutt'oggi dal Partito Liberale Messicano non e' stato ripudiato mai, ne mai emendato. Qualcuno a cui questo programma è tornato un'angosciosa rivelazione od una manata brutale nell'ordito dei calcoli felini, ha cercato sbarcare gli entusiasmi che inconsapevolmente gli aveva turibolato, col pretesto che quel programma era vecchio.

Sapevancelo. Era vecchio, pure di fronte al liberalismo borghese, anche all'epoca in cui fu emanato; ma la colpa non è nostra, come non è colpa nostra se vecchio, rancido anzi come è *rimane l'insegna immutata del Partito Liberale Messicano*, e se ad esso, vecchio e rancido e stantio com'è, danno adesioni ed inni anarchici ottusi, muli o dispettosi.

Notiamo intanto che *vecchio e rancido com'è la Giunta Liberale di Los Angeles lo richiamava integralmente alla memoria degli insorti* all'aprirsi della campagna insurrezionale colla non meno famose *Istruzioni generali ai rivoluzionarii* rimaste in vigore fino alla caduta del Diaz, cioè fino a pochi mesi fa, quando agguantato per conto suo il potere Francisco J. Madero buttò a mare i magonisti col cui aiuto e concorso si è posto in luogo e vece di Porfirio Diaz.

Istruzioni generali dei Rivoluzionarii

Siccome il partito liberale è già in armi, è bene che quanti si apprestano a secondare il movimento liberale tengano conto, essendo già in campagna, delle seguenti Istruzioni Generali:

1. — Tutti i membri del Partito ed i simpatizzanti della causa liberale hanno l'obbligo di distruggere il dispotismo e di realizzare il Programma del Partito Liberale, promulgato dalla Giunta il 1 Luglio 1906, aiuto che può prestarsi in uno dei tre modi seguenti: pecuniariamente, moralmente o materialmente a scelta dei simpatizzanti e dei soci.
2. — I liberali che siano disposti a impugnar le armi dovranno arruolarsi rapidamente ed arruolati si adopreranno senza indugio ad irrobustire ed estendere il movimento insurrezionale.
3. — I liberali che si levino in armi, ed abbiano modo di poterlo fare, spediranno a "Regenerecion" un proclama da cui consti che LA RIVOLUZIONE HA PER ISCOPO LA IMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA DEL PARTITO LIBERALE PROMULGATO DALLA GIUNTA. SI FARÀ SAPERE IN DETTO PROCLAMA CHE I GRUPPI RIVOLUZIONARII NON RICONOSCONO ALTRA AUTORITÀ ALL' INFUORI DELLA GIUNTA ORGANIZZATRICE DEL PARTITO LIBERALE E CHE DEPORRANNO LE ARMI SOLTANTO QUANDO TRIONFINO I PRINCIPII DEL PARTITO.
4. — I GRUPPI RIVOLUZIONARII FARANNO CIRCOLARE PROFUSAMENTE IL PROGRAMMA DEL PARTITO LIBERALE. Proclami particolari di ogni sollevamento parziale, articoli, opuscoli di propaganda libertaria. Le tipografie dei borghi conquistati si utilizzeranno per stampare quanto possa necessitare, e, dove sia possibile, i gruppi trarranno con sè tipografie portatili per la pubblicazione di bollettini rivoluzionarii o di lavori di propaganda.
5. — I gruppi rivoluzionarii si equipageranno dei fondi e dei generi che troveranno, anzitutto, negli uffici e depositi del governo e dei suoi favoriti, poi dei privati (sempre che non siano stranieri), rilasciando quietanza dei valori o di altra cosa qualsiasi abbiano requisito onde risulti che le cose appropriate servono allo sviluppo della Rivoluzione.
6. — I compagni che come soldati servano nelle file liberali avranno un dollaro al giorno, franco di spesa; graduati, ufficiali e comandanti avranno stipendi superiori a quelli che la Dittatura paga ai suoi militari.
7. — La Giunta riconoscerà i gradi dei capi rivoluzionarii e quelli che da essi saranno conferiti ai subalterni, raccomandando che, ove sia possibile, i gradi dei capi siano conferiti dai compagni che formano i gruppi direttivi.
8. — I RIVOLUZIONARII RISPETTERANNO GLI STRANIERI CHE RIMARRANNO NEUTRALI trattando come nemici soltando quelli che si schierino per la dittatura. La Rivoluzione non è nemica degli stranieri che considera come fratelli dei Messicani, giacchè essa non è diretta contro gli stranieri ma contro la tirannide e la rapacità degli sfruttatori capitalisti qualunque sia la loro razza.
9. — Appena occupata una posizione di assalto, di sorpresa o di capitolazione, si avrà special cura che non si tormentino in alcun modo i pacifici cittadini, che, non si consentano nè si compiano atti in contrasto collo spirito di giustizia che anima la Rivoluzione. Ogni abuso indegno sarà energicamente represso. La spada della Rivoluzione sarà implacabile per gli oppressori ed i loro complici, ma sarà tale anche per coloro che sotto la bandiera della libertà cerchino perpetrare azioni criminali.
10. — In ogni parte in cui le forze liberali si stabiliranno si inizierà giudizio contro le autorità che avranno oppresso il popolo, condannandole alle pene che pei loro delitti si saranno meritate.
11. — Ad evitare urti colle forze maderiste "i gruppi liberali "dovranno trattare con tutta "correttezza i gruppi maderisti", cercando attrarli sotto la bandiera liberale colla fratellanza e colla persuazione. La causa del Partito Liberale è distinta dalla causa maderista, giacchè essa è la causa dei poveri, però, ove occorra, per la resistenza come per l'attacco, "le due forze si possono combi-"nare e permaner combinate "per tutto il tempo che tale ne-"cessità richieda".
12. — I gruppi liberali manderanno fondi alla Giunta perchè questa possa aiutare la rivoluzione.

Riforma, Libertà, Giustizia.

Los Angeles, Cal. E. U. A. 3 gennaio 1911.

Presidente: *Ricardo Flores Magon; 1. seg. Antonio I. Vlilareal; 2. seg. Praxedis G. Guerrero; tes. Enrico Flores Magon; Vocal, Librado Rivera*

Ed ecco ora il programma sempre inalterato, sempre vigente, del Partito Liberale Messicano:

1. - Riduzione del periodo presidenziale a quattro anni!
2. - Soppressione della rielezione del Presidente e dei Governatori degli Stati. Questi funzionarii potranno essere rieletti soltanto dopo due termini da quello da essi disimpegnato.
3. - Inabilitazione del Vice-Presidente a disimpegnar funzioni legisiative od altre cariche di elezione popolare, ed autorizzazione al medesimo ad assumere un ufficio conferito dal potere esecutivo.
4. - Soppressione del servizio militare obbligatorio e stabilimento della Guardia Nazionale. Quelli che prestino servizio nell'esercito permanente lo faranno liberamente e volontariamente. Sarà riveduto l'ordinamento militare per sopprimere quanto si consideri oppressivo ed umiliante per la dignità dell'uomo, e si miglioreranno le condizioni di quelli che serviranno nella milizia nazionale.
5. - Riformare e regolare gli articoli 60 e 70 della Costituzione sopprimendo le restrizioni che la vita privata e la pace pubblica impongono alla libertà di parola e di stampa e dichiarando che in materia si castigheranno soltanto l'assenza di verità che implica dolo, il ricatto, e le violazioni della legge in rapporto alla morale.
6. - Abolizione della pena di morte eccezione fatta pei traditori della patria.
7. - Aggravare la responsabilità dei funzionarii pubblici comminando severe pene di carcere ai delinquenti.
8. - Rendere al Yucatan il territorio di Quintana Roo.
9. - Soppressione dei Tribunali di guerra in tempo di pace.

Miglioramento ed Incremento dell' Istruzione

10. - Moltiplicazione delle scuole primarie in misura tale che siano vantaggiosamente sostituiti gli stabilimenti d'istruzione che si chiuderanno perchè appartenenti al clero.
11. - Obbligo d' impartir istruzione nettamente laica in tutte le scuole della Repubblica, siano del governo, siano private, dissolvendo quelle che a tale precetto non si uniformino.
12. - Dichiarare obbligatoria l'istruzione fino a quattordici anni, spettando al governo dar protezione nella forma possibile, ai bambini poveri che in causa della miseria potessero perdere